Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno XXXVIII, Serie II

A. TORNIELLI

Nidificazione dell'Albanella minore *Circus pygargus* (L.) nel Parmense

MILANO

1968

A. TORNIELLI

Nidificazione dell'Albanella minore *Circus pygargus* (L.) nel Parmense

Nelle mie ricerche sull'avifauna della provincia di Parma scarse notizie ho potuto raccogliere su questa specie che ritengo meno rara durante le epoche del passo di quanto generalmente si creda, soprattutto perchè può venire facilmente confusa con le altre specie di albanelle.

Dalle notizie in mio possesso ritengo che il passo dell'albanella minore nel Parmense coincida con quello delle specie congeneri e che si verifichi nei mesi di aprile, maggio e settembre.

I pochi dati dei quali sono venuto a conoscenza in merito alla provincia di Parma riguardano: un individuo inanellato con la sigla: « Vogelwarte Hiddensee 402444 » - catturato vivente il giorno 8 settembre 1964 a Viarolo nella bassa Parmense. Era stato liberato il 28 giugno 1964 a Klein Behnitzer See Krs. Nauen (Germania), 52° 34′ N - 12° 43′ E.

Sia io che altri amici naturalisti abbiamo inoltre osservato individui che abbiamo ritenuto di passo in primavera durante i primi giorni di maggio in annate diverse.

Possiamo affermare oggi che l'albanella minore non è soltanto di passo, ma anche nidificante nella provincia di Parma.

L'Arrigoni degli Oddi in « *Ornitologia Italiana* » - Milano - Hoepli 1929 -, così si esprime a proposito di questa specie: « In Italia è la specie più rara del genere; estiva e nidificante (Valle Padana e Trentino), ma soprattutto di doppio passo, più facile ad aversi nelle provincie meridionali e centrali, sempre più rara nelle settentrionali, in alcune provincie forse mancante ad es. Pavia. Venne trovata anche d' inverno ».

Il Martorelli in « *Monografia illustrata degli Uccelli di Rapina in Italia* » - Milano - Hoepli 1895, afferma che: « Anche l'Albanella minore è di passaggio e sedentaria in Italia, però il numero

degli individui stazionari è molto scarso e in ogni caso si può considerare come uccello piuttosto raro tra noi ed anzi in alcune provincie è affatto accidentale. Talora anche cova in Italia ed il Museo Civico di Milano ne conserva la nidiata sopra descritta, ecc. ». Questo Autore descrive con dettaglio di particolari una nidiata catturata a Rivolta d'Adda (Cremona).

Il Giglioli nel 1886 scriveva: « E' molto probabile che alcune coppie nidifichino un po' qua, un po' là nella nostra Regione, ma mancano notizie precise; nidifica di certo nel Trentino (Althammer) nella seconda metà di maggio e in giugno ». Lo stesso Autore nel « *Primo Resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia* » Parte I - « *Avifauna italica* » - Firenze 1889 - pag. 382, passando in rassegna le varie regioni Italiane, cita l'albanella minore per la Lombardia come nidificante pur essendo considerata rara. Un maschio adulto e tre giovani col nido vennero presi nel Bosco Raschisio presso Rivolta d'Adda (Cremona) nel luglio 1886 e donati al Museo Civico di Storia Naturale di Milano ([1]). Per il Veneto: non rara, sedentaria e nidificante nel Cadore (Tissi). Per la Toscana: non comune, ma forse sedentaria in Maremma (Ademollo). Per gli Abruzzi: frequente e sedentaria nel distretto di Ielsi (Campobasso), (D'Amico). Per la Campania: comune al piano nella provincia di Napoli (Franceschini, Monticelli). Per le altre regioni Italiane in generale poco comune, se non addirittura rara, o accidentale.

Il Dott. Festa la cita come nidificante per il Piemonte, conservando nella sua collezione un giovane catturato alla Barauda presso Moncalieri (Torino) nel luglio 1886. (*Riv. It. di Ornitologia* - 1939 - pag. 72).

Il Dott. Moltoni accenna a una probabile nidificazione in provincia di Novara durante gli anni 1934-1935-1936. (*Riv. It. di Ornitologia* - 1936 - pag. 283).

Lo Stesso in un suo articolo sulla nidificazione dell'albanella minore in Italia, enumera alcune catture di individui nidificanti che riguardano la Lombardia, così un pullus quasi atto al volo

([1]) Attualmente questi esemplari ed il nido che sono quelli stessi citati anche dal Martorelli nella sua « *Monografia illustrata degli Uccelli di Rapina in Italia* », non esistono più.

preso a Turbigaccio di Turbigo (Milano) il 25 luglio 1946, una femmina adulta con uovo pronto per essere deposto uccisa ai Ronchi di Vigevano (Milano) il 9 maggio 1949, ecc. (*Riv. It. di Ornitologia* - 1950 - pag. 74).

Il Dott. Scotti cita nidificazioni avvenute nel giugno 1938 nel comune di Foglizzo Canavese (Aosta) in cui osservò tre nidi con uova e pulcini. (*Riv. It. di Ornitologia* - 1939 - pag. 71).

Il Sig. Favero asserisce che questa specie nidifica nella zona di Portogruaro (Venezia). (*Riv. It. di Ornitologia* - 1950 - pag. 70).

Il Dott. Di Carlo afferma che una coppia da lui osservata avrebbe nidificato presso le sponde del lago di Ripasottile nella Piana Reatina (Rieti) dal 1954 al 1958, nei mesi di maggio e giugno. (*Riv. It. di Ornitologia* - 1960 - pag. 173).

Come si può constatare dalle notizie sopra riportate, gli Autori che ho citato non hanno menzionato casi di nidificazione di questa specie per l'Emilia che invece è risultata nidificante per il Parmense, come riferirò in seguito. Le prime osservazioni su individui di albanella minore da me rinvenute in provincia di Parma risalgono ai primi giorni del maggio 1964, in cui recatomi ripetutamente nella zona della « Bassa Parmense » sulle rive del Po, nei pressi di Stagno di Roccabianca, per raccogliere notizie per uno studio ornitologico che da qualche anno sto svolgendo sulla zona del Po, ho rinvenuto una coppia di questi uccelli che pareva fosse in procinto di nidificare. Le albanelle, per più giorni, le osservai dal primo maggio al giorno tredici di questo mese, frequentarono un isolotto alberato in prevalenza a pioppi, nell' interno del quale le vidi spesso calarsi, posandosi sul terreno, o scomparendo nel mezzo della macchia.

Mi fu riferito in seguito che gli uccelli si fermarono in questa zona fino ai primi giorni di giugno, dopodichè scomparvero. Seppi anche che durante gli anni precedenti nello stesso periodo e nella stessa località, erano state osservate le albanelle. Ritornai più volte in detta zona durante gli anni seguenti, nella speranza di rivedere le albanelle minori e poter stabilire se si trattava di individui soltanto di passo, o nidificanti nelle vicinanze.

Il 12 giugno 1966 recatomi sull' isola in compagnia dell'amico Enrico Vaghi appassionato cacciatore e valente naturalista, ho alzato nell' interno di un bosco di pioppi una femmina, la quale per diverso tempo continuò a volare insistentemente intorno ad

un punto determinato del bosco. Questo comportamento, ci fece sospettare la presenza di un nido, che infatti trovammo non senza molta fatica alcuni giorni più tardi: il 25 giugno, nascosto sul terreno in un fittissimo intrico del sottobosco, costituito da una distesa di *Solidago serotina*, diffusa quasi ovunque e che raggiungeva l'altezza di un uomo. Il nido conteneva due pullus morti, in parte putrefatti e rosicchiati con molta probabilità dai topi e un giovane vivente non ancora atto al volo. L'unico superstite fu prelevato dall'amico Vaghi nel timore che seguisse la sorte dei fratelli. Esso fu alimentato quasi esclusivamente con fegato e cuore di bovino, rifiutando gli uccelletti, lucertole, coleotteri e altri grossi insetti che gli venivano offerti. Alcune passere che entrarono nella voliera spontaneamente, furono uccise, ma non mangiate. Il giovane sopravvisse cinque mesi. Aveva assunto la caratteristica colorazione rosso castano del petto e dell'addome dei giovani, con le parti superiori grigio brunastro e macchia bianca sulla nuca assai evidente. Esso conservò sempre un' indole assai selvatica e scontrosa, non mostrando gradire troppo la vicinanza delle persone. Lo feci naturalizzare e lo donai alla Raccolta Ornitologica del Parmense conservata presso la nostra Università, nella quale mancava questa specie.

Il 29 aprile 1967 mi fu segnalato che erano stati osservati due individui in volo sul Po sopra la sponda Cremonese davanti al predetto isolotto. Recatomi il giorno dopo sul posto, ho osservato una coppia alzarsi dal bosco non lontano dal luogo dove avevo trovato il nido l'anno precedente e librarsi per qualche tempo ad una certa altezza sull' isola. Vidi chiaramente che si trattava di una coppia di albanelle, senza peraltro riuscire a determinarne la specie a causa della distanza. Tornato più volte sul posto nei giorni seguenti, non rividi più gli uccelli e pensai che poteva solo trattarsi di individui di passo, o non ancora stabili nella zona.

Il 14 maggio dello stesso anno mi fu riferito che erano state osservate delle albanelle in una riserva di caccia nei pressi di Ragazzola sulla sponda destra del Po, nella zona di confine con la provincia di Cremona. Questa località dista pochi chilometri in linea d' aria da quella in cui avevamo trovato il nido l' anno precedente.

Recatomi sul luogo il 20 maggio, osservai distintamente due coppie di albanelle minori in volo ed il giorno dopo mentre me ne

stavo immobile intento ad osservare alcune cannaiole, si alzò improvvisamente in volo dal terreno a non più di due o tre metri di distanza da me una femmina che era intenta alla cova. Trovai immediatamente il nido che conteneva cinque uova di colore azzurrino. Come quello dell'anno precedente, il nido era posto nel mezzo di una distesa di *Solidago serotina* molto diffusa nella

Fig. 1. — Fiume Po - Ragazzola. Nido di Albanella minore.
Foto A. Tornielli.

zona. Gli uccelli però, a differenza di quelli dell'anno prima, avevano scelto per nidificare una vasta zona scoperta compresa tra due strette e rientranti lanche del Po, ricoperta quasi in ogni parte dall'erba suddetta e da altre affini, da bassi cespugli e da qualche pianta di salice sparsa.

Ritornato in seguito più volte nella zona, ho sempre rinvenuto le due coppie e la femmina intenta a covare.

Il 4 giugno il Sig. Enrico Vaghi inseparabile compagno nelle mie escursioni ornitologiche, mi comunicò di avere rinvenuto nel nido tre pulcini appena nati. Durante una ulteriore visita di controllo al nido, trovammo cinque giovani ancora ricoperti dal piumino che furono inanellati alcuni giorni più tardi. Il 24 giugno

ritornati sul posto avemmo la sgradita sorpresa di trovare tutti i nidiacei morti già in condizioni di avanzata putrefazione e rosicchiati dai nocivi. Trovammo nelle vicinanze del nido alcuni boli di questi uccelli contenenti frammenti di organi dei nidiacei. Alla dissezione di uno dei cadaveri rinvenni nello stomaco alcune piume che ho attribuito avere appartenuto a uno dei pulcini [1].

Fig. 2. — Fiume Po - Stagno di Roccabianca. Giovane di Albanella minore nel nido. *Foto A. Tornielli.*

Formulammo diverse ipotesi intorno al susseguirsi di queste nidificazioni non portate a termine, senza peraltro trovare una spiegazione che ci convincesse pienamente su quanto era accaduto. Forse i nidi furono troppo disturbati, o la causa di queste distruzioni poteva essere ricercata nei nocivi: specialmente i topi che infestavano queste zone, o nel tipo di ambiente, o in un'alimentazione non idonea che aveva potuto indurre questi rapaci al cannibalismo.

[1] Uno di questi pullus, messo in pelle come si poteva dal Prof. Moltoni, che era con me sul luogo, si conserva nel Museo Civ. di Storia Naturale di Milano.

Il 29 giugno ho osservato soltanto una femmina adulta che si è alzata in volo nelle vicinanze del nido abbandonato, nessuna traccia dell'altra coppia e del maschio.

In questo frattempo, ebbi notizia da alcuni cacciatori miei collaboratori i quali avevano da me avuto l'incarico di controllare un'altra nidificazione, anch'essa assai interessante per la nostra regione: quella di alcune coppie di pavoncelle in una zona di aperta campagna coltivata della « Bassa Parmense » nei pressi di Gainago, di avere più volte osservato in volo verso la fine del maggio 1967 un rapace a loro ignoto, che dalle descrizioni mi fece pensare alla femmina di un'albanella.

Recatomi sul posto il 3 giugno, rinvenni infatti una coppia di albanelle minori in volo che era in caccia sui prati. La zona coltivata per la massima parte a prato e a frumento con pochi alberi sparsi, dista sei chilometri dal Po e circa una ventina di chilometri in linea d'aria da Ragazzola dove avevo sotto controllo la nidificazione delle altre albanelle. Non ho ritenuto che si fosse trattato degli stessi individui data la distanza tra le due località, nè di individui di passo, poichè la stagione era già piuttosto avanzata; poteva quindi forse trattarsi di altri individui nidificanti che potevano essersi spostati in cerca di cibo da altre zone. Non mi sembrava infatti che la zona presentasse un ambiente idoneo per una nidificazione, quantunque certi Autori asseriscono che questa specie possa nidificare anche nei campi di grano. Sia io che i miei amici cacciatori effettuammo nei giorni seguenti altri sopraluoghi, ma non ci fu più dato di rinvenire questi uccelli.

Durante la primavera 1968 ripresi le mie ricerche sulle albanelle minori nelle zone limitrofe al Po. Venni a conoscenza che una sola volta: il primo maggio, alcuni individui furono osservati in volo sul Po intorno all'isolotto di Stagno di Roccabianca. Mi recai varie volte negli stessi luoghi dove le albanelle avevano nidificato gli anni precedenti, ma non ne trovai alcuna traccia.

Conto nei prossimi anni di continuare le mie ricerche per potere appurare se la nidificazione di questa specie possa essere considerata come regolare, o soltanto occasionale per la nostra Provincia.

Desidero ringraziare l'amico Enrico Vaghi per la sua utilissima collaborazione e per l'aiuto prestatomi durante tutto lo svolgimento di questo studio.